

## **Il gran caos dei bisogni speciali**

*da ItaliaOggi 24/06/2013*

### **Il gran caos dei bisogni speciali**

Cresce la protesta per la mancanza di risorse e criteri, spunta l'ipotesi di uno slittamento

Alessandra Ricciardi

A tutti i docenti capita di dover gestire classi con alunni iperattivi o che non spiccano una parola di italiano. Alunni che non necessitano del supporto di un docente di sostegno, visto che non si tratta assolutamente di difficoltà mediche certificate, ma di un piano personalizzato di studi sì.

Da quest'anno le esigenze degli alunni devono essere tutte schedate per rispondere alla rilevazione dei Bes, i bisogni educativi speciali, strumentali al piano per l'inclusione e alla successiva elaborazione di piani personalizzati che dovranno coinvolgere il personale scolastico a vario modo in servizio, dai docenti di sostegno, se ci sono, agli Ata. La schedatura dovrà indicare le disabilità certificate, i disturbi evolutivi specifici, come i disturbi dell'apprendimento, ma anche eventuali situazioni di svantaggio, da quella sociale ed economica a quella linguistica e culturale, dal disagio del comportamento a quello relazionale. A doverlo fare sono i collegi dei docenti che, in base a quanto previsto dalla circolare ministeriale n.8 del marzo scorso, e sulla scorta del lavoro fatto da un gruppo interno ad hoc, dovranno stilare il piano per l'inclusione e trasmetterlo alle direzioni regionali entro il 30 giugno. Ma nelle scuole la protesta contro questo nuovo adempimento sta crescendo. I docenti non contestano l'opportunità di interventi didattici personalizzati (da tempo già realtà) ma che si porti a regime un sistema senza prevedere a monte le risorse aggiuntive necessarie. Tanto che la stessa circolare ministeriale prevede che il piano venga aggiornato a settembre in base ai fondi effettivamente assegnati alle scuole. Ma c'è anche una carenza di indicazioni, è la lamentela che sta prendendo piede via web. Come si fa per esempio a classificare il disagio socioeconomico? Basta la sola segnalazione dei servizi sociali? E quando l'aver una famiglia di origini straniere costituisce una difficoltà da certificare? Ancora una volta, è l'accusa, i docenti sono lasciati da soli e si rischia di tramutare una opportunità nell'ennesimo adempimento burocratico. Sul piede di guerra anche alcune associazioni di genitori, che temono che con i Bes vengano distolte attenzioni agli alunni con disabilità. Domani i vertici del ministero incontreranno i sindacati che hanno chiesto chiarimenti e attività di accompagnamento e di formazione adeguate per i docenti. La Flc-Cgil ha proposto nel frattempo lo slittamento della scadenza del 30 giugno: per dare tempo alle scuole di organizzarsi, magari avendo anche un anno di prova per sperimentare le migliori pratiche. La Uil scuola torna invece a battere sulla necessità di introdurre l'organico funzionale. Lo slittamento della scadenza di giugno è stato già deciso in autonomia dal Piemonte: il piano può essere trasmesso entro fine settembre. Mentre l'Emilia Romagna ha ricordato alle proprie scuole che una sorta di piano per l'inclusione era già previsto dalla legge n. 517/1977: nulla di nuovo sotto il sole